

Il PCI si astiene sulla guerra del petrolio

L'avventurosa e criminale invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, ha dato l'occasione agli Usa per un intervento diretto nell'area petrolifera.

Chi è Saddam Hussein ?

La politica di potenza regionale dell'Iraq di Saddam Hussein è stata stimolata ed armata dall'Occidente in contrapposizione all'Iran komeinista. L'invasione dell'Iran da parte dell'esercito iracheno, non solo non venne condannata, ma la Nato intervenne con le proprie flotte in funzione anti-iraniana.

La lunga guerra conclusasi senza vincitori né vinti e con un milione di morti, ha stremato l'Iran, e ha lasciato sul campo l'Iraq con un potente esercito armato dall'occidente (ad es. l'Italia ha fornito le armi chimiche) e una grave situazione debitoria nei confronti di Kuwait ed Arabia Saudita.

I paesi arabi filo-americani (che sono delle dittature come l'Iraq) si sono arricchiti coprendo con le proprie esportazioni petrolifere il calo delle esportazioni dei due paesi in guerra.

La crociata contro l'Iraq non è in difesa della democrazia ma per il controllo del prezzo e delle forniture di petrolio.

L'Iraq dopo aver affrontato il costo della guerra contro l'Iran doveva ora subire un ridimensionamento a causa dei debiti di guerra contratti e a causa della sostituzione delle proprie esportazione petrolifere con quelle più a buon mercato dei paesi arabi filo-americani.

Alla guerra economica è rapidamente seguita la guerra vera, poiché sia il regime iracheno che l'imperialismo Usa non hanno alternative, se non quella militare, per difendere il loro peso politico.

Il rischio di una guerra generalizzata ed il ruolo dell'Italia.

In medio oriente la politica imperialista degli Usa ha usato i contrasti fra i "rais" locali per impedire ogni coerente difesa degli interessi economici e politici dei popoli arabi.

Nulla è stato fatto contro l'occupazione israeliana dei territori palestinesi, nemmeno un semplice boicottaggio economico. Nulla è stato fatto contro la spartizione israelo-siriana del Libano, salvo l'invio delle flotte che sancissero la spartizione stessa.

Oggi di fronte alle criminali responsabilità occidentali, è facile per Saddam Hussein farsi paladino degli interessi arabi contro l'occidente e i corrotti emiri filo-americani.

La dichiarazione di un blocco navale da parte americana è virtualmente una dichiarazione di guerra che implica un allargamento del conflitto a tutta l'area, compresi Israele, Giordania ed Egitto. In questo frangente non deve essere data nessuna copertura, non solo all'aggressione irachena del Kuwait, ma anche alla crociata petrolifera degli Usa.

Invece i governi europei, e l'Italia in primo luogo, hanno precipitosamente appoggiato l'intervento USA.

Il PCI ha scelto questa occasione per bruciare le tappe del proprio processo di omologazione alle forze politiche governative. **Con la sua astensione in parlamento sull'invio dell'esercito italiano nel Golfo, il PCI ha dimostrato che la "Cosa" non avrà solo un altro nome ma anche un'altra sostanza, quella di una forza non più alternativa ma complementare.**

Si chiarificano oggi le mille titubanze del PCI che negli anni passati hanno indebolito la lotta contro la riconversione delle basi NATO in funzione di controllo del Sud del mondo. Il PCI ha poi salutato la decisione ONU di coprire il blocco navale USA come l'atto di nascita del desiderato "Governo Mondiale", dimenticando che si tratta di un monocolore USA, e che già nella guerra di Corea gli USA intervennero per conto dell'ONU.

Il rifiuto di una parte del No di allinearsi alle posizioni di Occhetto, oltre che politicamente e moralmente giusto, pone il problema della mancanza di una forza politica che si richiami ai valori fondanti della migliore tradizione comunista: l'antimperialismo e il pacifismo.

Si pone con urgenza la necessità di ricostruire una moderna forza politica comunista, che difenda gli interessi degli sfruttati nel nostro paese e nel mondo

L'Italia deve utilizzare il proprio ruolo di paese di turno alla guida della CEE per ***rilanciare la soluzione politica***, unica praticabile, ***attraverso una conferenza internazionale sotto l'egida dell'Onu che affronti tutti i temi sul tappeto:***

- il problema palestinese ed il loro diritto ad uno stato sui territori occupati da Israele.
- il problema libanese con il ritiro delle forze di occupazione siriane ed israeliane.
- un più equo rapporto di scambio fra petrolio e merci occidentali.
- il ritiro delle truppe irachene e libere elezioni per l'autodeterminazione del Kuwait.

**NO ALL'INVIO DI TRUPPE ITALIANE NEL GOLFO
SI ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE
FUORI L'ITALIA DALLA NATO**

Democrazia Proletaria

Federazione di Bologna - Via S. Carlo 42

Tel. 249152-247136

